

*Chissà come staranno rosicando in certe redazioni dove, dall'inizio della vicenda, non hanno fatto che cavalcare la tigre, come alla vigilia del processo stesso quando, attraverso un pretestuoso sondaggio sul proprio sito, cercavano di fomentare l'opinione pubblica per aizzare il Comune a costituirsi parte civile e mettere così ulteriore pressione addosso ai giudici affinché ne venisse fuori una sentenza avversa. Eccola la sentenza, per la loro bella faccia.*

“Non è associazione a delinquere”. All’udienza preliminare il giudice Patrizia Ingrascì ha scagionato i 6 ultrà imputati almeno per l’accusa più grave. “Non luogo a procedere perchè il fatto non sussiste”, con queste parole il giudice ha in pratica smontato l’impianto accusatorio.

Anche uno degli imputati eccellenti, il segretario provinciale della Lega D. B., a cui era contestato il concorso esterno, esce completamente dalla vicenda.

Non siamo un’associazione a delinquere, bensì una normale tifoseria che si occupa anche di solidarietà”, C. G. aveva reso queste dichiarazioni spontanee in mattinata. Il capo della tifoseria è stato l’unico degli imputati a presentarsi in aula. Il B. aveva chiesto la parola al giudice non tanto per scaricare le sue responsabilità, ma per porre l’accento sul valore aggregativo dell’associazione di tifosi e sulle numerose iniziative di solidarietà che i supporter nerazzurri hanno promosso.

Gli avvocati degli imputati avevano chiesto al giudice anche l’acquisizione di un dvd con il filmato-documentario dal titolo “L’altra faccia della Curva”, realizzato dalla reporter bresciana Milva Cervenì (presente in tribunale). Il filmato contiene testimonianze di ultrà e di alcune associazioni sostenute dai supporter nerazzurri, come “Gli amici della Pediatria” di Bergamo e “L’Aquila Rugby 1936”.

“Per noi è una vittoria”, queste le parole espresse da Federico Riva, l’avvocato di numerosi ultrà imputati, all’uscita dall’aula.

[Fonte: [Bergamo News](#) ]

